

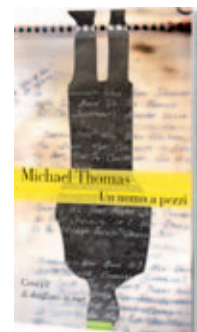
Michael Thomas

Un uomo a pezzi

collana Greenwich
pp. 496 – euro 19,50
isbn: 9788895842721

in libreria: fine novembre 2010

Vincitore nel 2009 dell'Impac Dublin Literary Award

**Il libro**

Un trentacinquenne nero di cui non sapremo il nome, ma che a un certo punto si farà chiamare Ismaele, coltiva l'ambizione di diventare uno scrittore di successo. La situazione è drammatica: deve trovare il modo di metter su i dodicimila dollari necessari per prendere una nuova casa in affitto e pagare la retta scolastica ai figli. La moglie, una Wasp appartenente alla Boston bene, gli ha dato un ultimatum che suona sinistro: "Inventati qualcosa". Ha quattro giorni per trovare uno o più lavori, per dimostrare a sé stesso e agli altri che anche un nero può farcela. Saranno quattro giorni in cui si confronterà di nuovo con l'alcolismo – sconfitto – ereditato dal padre, con i ricordi e il peso di un'adolescenza difficile, e con le insidie del presente. Quattro giorni per vincere il disagio di vivere in un'America razzista che dopo quarant'anni non ha ancora metabolizzato l'urto del messaggio di Martin Luther King. Quattro giorni in bilico.

E così Ismaele va a vivere lontano da tutto e da tutti. Si installa nella cameretta del figlio di un amico, a New York; vive da proletario problemi tipicamente borghesi, ed è costretto a rispondere alle pretese del suo ego nient'affatto rinunciatario. "Mi chiedo se non ho subito un danno irreparabile", si domanda a un certo punto Ismaele, assimilando la sua vita a un "esperimento sociale", così come era stato per il protagonista di *Uomo invisibile* di Ellison.

Thomas, con un tormentato flusso di coscienza, racconta l'ipocrisia e lo scetticismo nei confronti dei neri, e dei vari gradi di nero, nella città considerata l'ombelico della multiculturalità ma anche l'incubatore delle tensioni sociali – un razzismo latente, inconscio, risultato di anni di soprusi e indifferenza o patinata solidarietà. Ne viene fuori "un lungo e melodioso monologo, un incantevole blues per l'infinita solitudine dell'anima", come ha scritto *Bookslut*, che rende partecipe il lettore, lo trasforma, e lo inchioda a specchiarsi con occhi diversi. E come talvolta capita nelle favole, il sogno negato si è compiuto. *Un uomo a pezzi* ha dato al suo autore un ricco e meritato successo. Ma stavolta è solo questione di talento.

La giuria dell'Impac Dublin Literary Award, che nel 2009 ha premiato *Un uomo a pezzi*, ha parlato di un "romanzo straordinario" e di uno scrittore "dalla voce incantevole e dallo sguardo abbagliante".

L'autore

Michael Thomas è nato a Boston nel 1967. Ha tre figli, e vive a Brooklyn. In passato è stato meccanico, muratore, cameriere, allenatore di calcio e di baseball. Oltre che romanziere, è insegnante di scrittura creativa e poeta. *Un uomo a pezzi* è il suo primo romanzo.

Hanno detto di *Un uomo a pezzi*

La portata del progetto di Thomas è prodigiosa... ha un occhio eccezionale per il dettaglio e la poesia delle sue digressioni descrittive offre un po' di sollievo alla consapevolezza che la città che ama è capace di distruggere un uomo. *New York Times*

Uno scrittore eccellente. Splendida la sua prosa. *Washington Post*

Un incantevole blues per l'infinita solitudine dell'anima. *Booklist*